

Foiba di Basovizza Metsola: "Un dramma europeo"

# Il Ricordo

**A**nche Papa Francesco ha dato un segnale di forte partecipazione e ha benedetto il processo di riconciliazione della memoria delle nostre terre e delle nostre genti. Accogliendo in Vaticano il Presidente sloveno Pahor, il Santo Padre ha infatti rimarcato l'importanza dei gesti compiuti dai Presidenti, italiano e sloveno, il 12 luglio 2020. Molto significativo è stato anche l'intervento per il *Giorno del Ricordo* della presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, che ha sottolineato che «i massacri delle foibe degli esuli istriano-dalmati nacquero da quello che il presidente Napolitano ha descritto nel 2007 come un "movimento di odio e furia sanguinaria". Il dramma delle foibe è un dramma europeo». «Oggi – ha continuato la presidente Metsola – ricordiamo Norma Cossetto, una studentessa italiana nata il 17 maggio 1920 nel villaggio istriano di Santa Domenica di Visinada. Il suo assassinio è stato emblematico degli orrori delle foibe. Il progetto europeo è stato costruito come manifestazione politica del *mai più* in risposta agli orrori dei regimi totalitari, con il desiderio di riunire i paesi democratici, con la speranza di un futuro migliore».

Il Presidente Mattarella, nel suo messaggio, ha evidenziato che «è un impegno di civiltà conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli istriani, dei fiumani, dei dalmati e degli altri italiani che avevano radici in quelle terre, così ricche di cultura e storia e così macchiate di sangue innocente. I sopravvissuti e gli esuli, insieme alle loro famiglie, hanno tardato a veder riconosciuta la verità delle loro sofferenze. Una ferita che si è aggiunta alle altre». Mattarella ha poi voluto ricordare che «la sciagurata guerra voluta dal fascismo e l'occupazione nazista furono seguite, per questi italiani, da ostilità, repressione, terrore, esecuzioni sommarie aggravando l'orribile succedersi di crimini contro l'umanità di cui è testimone il Novecento. Crimini che le genti e le terre del confine orientale hanno vissuto con drammatica intensità, generando scie di risentimento e incomprensione che a lungo hanno segnato le relazioni tra popoli vicini».

La celebrazione commemorativa del *Giorno del Ricordo* si è tenuta presso il Sacario della Foiba di Basovizza, in forma solenne ma sobria a causa delle restrizioni disposte per contrastare la pandemia da Covid-19.

L'Arcivescovo mons. Crepaldi, nell'omelia pronunciata durante la Liturgia della Parola, ha rimarcato che «il *Giorno del Ricordo* – istituito con un'apposita legge dello Stato nel 2004 per coltivare la memoria delle foibe e dell'esodo di migliaia di connazionali dalle terre dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia – resta un appuntamento doveroso che impegna la coscienza di tutti nel riconoscimento di quella tragedia e, nello stesso tempo, che muove la volontà ad affermare i valori del rispetto della persona e della pacifica convivenza. Inoltre, il nostro ricordo è sostanziato di preghiera per gli uomini e le donne, le famiglie, i bambini e gli anziani che furono sventurato bersaglio di violenze inaudite e di un odio sconsiderato da parte di chi aveva il cuore e la mente impregnate di ideologie disumane. Si scrisse allora un capitolo inquietante nella storia di queste nostre terre, che ancora ci parla di ferite dolorosissime. Un



capitolo di storia che non deve più ripetersi, perché il nostro presente e il nostro futuro li vogliamo all'insegna del bene, della pace e della giustizia».

Il Vescovo ha poi continuato ricordando che «per questa occasione ho pubblicato una preghiera rivolta a tre martiri cristiani, figli di queste terre, vissuti in quel tragico periodo: don Francesco Bonifacio, italiano, Lojze Grozde, sloveno e don Miroslav Bulesić, croato, le cui immagini [opere del pittore Oleg Supereco] ho collocato nella Cappella della Madre della Riconciliazione in via Cavana. La Chiesa li ha beatificati perché con il loro sangue di martiri, il sangue del perdono e dell'amore, essi riscattarono e purificarono le nostre terre imbrattate dal sangue dell'odio. Dal loro martirio giunge a noi la condanna ferma dell'odio etnico che non è altro che il frutto velenoso di una visione distorta della civiltà, il monito ad operare instancabilmente per la riconciliazione tra i nostri popoli italiano, sloveno e croato e alcuni attualissimi e preziosi insegnamenti cristiani. Questi: ogni uomo e ogni donna, creati ad immagine e somiglianza di Dio, esigono il massimo del rispetto; Dio è Padre e ogni uomo e ogni donna sono fratello e sorella in umanità; non si può mai usare la violenza per imporre la propria verità; il vero martire non è quello che uccide in nome di Dio, ma quello che si lascia uccidere piuttosto che rinnegare la sua fede in Dio. Affidiamo questo Giorno del Ricordo alla Vergine Maria che invociamo come Madre della riconciliazione».



## Preghiera ai beati don Francesco Bonifacio, Lojze Grozde e don Miroslav Bulesić

A voi don Francesco, Lojze, don Miroslav, associati al sacrificio della Croce di Gesù, rivoliamo la nostra preghiera: custodite e proteggete le nostre terre deturpate con il sangue dell'odio, purificandole e riscattandole con il vostro, il sangue della pace.

A voi don Francesco, Lojze, don Miroslav, modelli di riconciliazione cristiana, rivoliamo la nostra preghiera: sostenete i popoli italiano, sloveno e croato nel percorrere concordi le strade del bene, aiutate la Chiesa a essere faro di fraternità, rendete i nostri cuori palpitanti di amore.